

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 04 agosto 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 306 del 03.08.09

Vertenza Colacem. Avviare interlocuzione con la Regione Siciliana

Presieduta dal presidente della Provincia Franco Antoci si è svolta stamani una riunione tra le organizzazioni sindacali Cisl Cgil, Uil, che lo avevano sollecitato in tal senso, e i parlamentari regionali iblei per individuare idonei percorsi in merito alle difficoltà sociali ed occupazionali della Colacem, nello stabilimento di Modica-Pozzallo.

All'incontro erano presenti, oltre ai segretari dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, i deputati regionali Ammatuna, Di Giacomo e Minardo, il sindaco di Modica, Antonello Buscema e di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti nonché l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo.

Ad apertura dei lavori le organizzazioni sindacali hanno illustrato la situazione occupazionale della Colacem. A tal proposito, dopo aver comunicato che la società cementiera ha posto in cassa integrazione per due mesi i settanta lavoratori dello stabilimento di Pozzallo, i sindacati hanno espresso gravi preoccupazioni anche per quanto riguarda l'indotto. I tre segretari provinciali di Cisl, Uil e Cgil hanno altresì sottolineato che la già pesante situazione occupazionale del settore, a causa del crollo della richiesta di cemento, attualmente sotto controllo grazie agli ammortizzatori sociali, possa favorire una perdita definitiva di posti di lavoro diretti e di tutti quelli collegati all'indotto della Colacem di Pozzallo. Tra l'altro, pare che l'industria produttrice di cemento sia rimasta molto delusa dal rifiuto delle autorizzazioni per la ricostruzione dell'impianto nella zona industriale di Modica, al confine con Pozzallo, che avrebbe permesso l'investimento di 130 milioni di euro e la realizzazione di un cementificio all'avanguardia nel campo ecologico.

Il parlamentare Riccardo Minardo (Mpa), ha assicurato il proprio immediato impegno, come richiesto dai sindacati, per un incontro con l'assessore regionale all'Industria, sì da incominciare a coinvolgere il governo regionale, mentre, Giuseppe Di Giacomo (Pd), ha auspicato che nei prossimi incontri sull'argomento sia presente la Colacem, anche per capire quali sono le specifiche esigenze dell'azienda per ripristinare i posti di lavoro attualmente in cassa integrazione. Infine il deputato Roberto Ammatuna (Pd) si è detto sorpreso e amareggiato per come una situazione così penalizzante per tutta l'economia della provincia iblea, stia passando in sordina nei confronti dell'opinione pubblica e che, pur essendo in agosto, si deve reagire immediatamente a livello palermitano per salvaguardare il mantenimento di posti di lavoro all'interno del nostro territorio. Ammatuna spera che tutte le varie componenti politiche provinciali si schierino a favore delle richieste dei sindacati, facendo pressioni sull'assessorato regionale all'Industria.

Giuseppe Sulsenti, sindaco di Pozzallo, ha condiviso le preoccupazioni dei sindacati e dei lavoratori, confermando il proprio sostegno per una azione comune nei confronti della Regione ma coinvolgendo anche la Colacem.

Antonello Buscema, sindaco di Modica, ha reso noto di un recente incontro con i responsabili della Colacem, durante il quale l'amministrazione modicana si è resa disponibile a concedere le autorizzazioni di propria competenza per la attuazione di nuove cave d'estrazione, considerato che l'industria ha assicurato il massimo impegno per delle soluzioni non impattanti.

Il presidente Antoci, pur essendo stato coinvolto pochi giorni addietro, si è reso disponibile a partecipare all'incontro con l'assessore regionale all'Industria e, se necessario con il presidente Lombardo, che si terrà probabilmente mercoledì prossimo. Ritiene, inoltre, che la Regione, e per essa l'assessorato all'Industria, debba essere punto di coordinamento con le parti in causa e soprattutto con la Colacem. Dovrà essere la Regione, ha concluso la riunione il presidente Antoci, al momento che avrà tutte le carte sul tavolo delle trattative, a trovare la migliore soluzione, in sinergia con il territorio.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 307 del 03.08.09

Fondi ex Insicem. Accelerazione per i progetti delle aree Pip di Modica

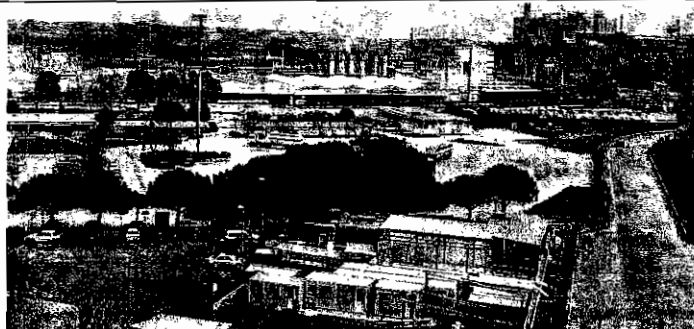
Due finanziamenti per la realizzazione di due aree Pip (Programma d'Investimento Produttivo) nel comune di Modica sono previsti nell'accordo di programma sui fondi ex Insicem. Il primo finanziamento riguarda l'ampliamento dell'area Pip per un intervento di 6 milioni di euro nell'ambito dei ribassi d'asta, mentre, l'altro intervento per un 1,5 milioni riguarda un progetto di 11 milioni di euro. I fondi al momento non possono essere utilizzati perché non sono stati presentati i relativi progetti esecutivi per la realizzazione delle due opere, così oggi si è tenuta una riunione alla provincia di Ragusa per individuare un percorso per accelerare tutto l'iter. A chiedere l'incontro al presidente della Provincia Franco Antoci è stato il sindaco di Modica Antonello Buscema, il quale accompagnato dall'assessore allo Sviluppo Economico Giuseppe Sammito e dal consigliere Vito D'Antona, ha relazionato sulle difficoltà finora registrate per la definizione dei progetti ma ha anche manifestato l'impegno di accelerare tutto l'iter per dare attuazione al corso.

Il presidente Antoci (all'incontro erano presenti anche l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e il vicepresidente del Consiglio Sebastiano Failla) ha sottolineato l'importanza delle due opere e la necessità di avere tempestivamente i progetti esecutivi per procedere alle gare d'appalto.

(gm)

IL LAVORO CHE NON C'È

Per mercoledì è già stato fissato un incontro con il presidente della Regione, Lombardo, nel tentativo di definire un percorso comune che salvaguardi i livelli occupazionali



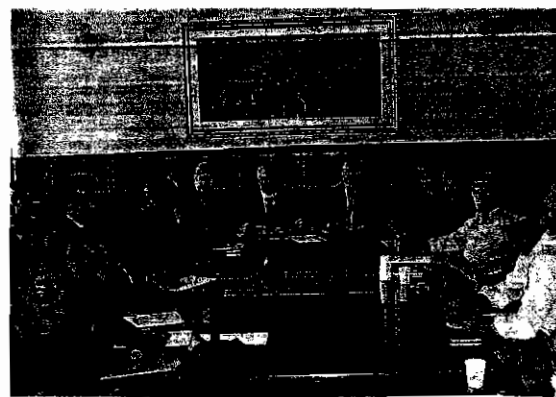
Un momento difficile per i dipendenti della Colacem, sito di Modica-Pozzallo, che adesso si attendono delle risposte precise dal vertice convocato per domani a Palermo con il presidente della Regione Raffaele Lombardo

Colacem, la crisi che spaventa

Vertice a palazzo della Provincia per decifrare il futuro dei dipendenti del sito di Modica-Pozzallo

Presieduta dal presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, si è svolta ieri mattina una riunione tra le organizzazioni sindacali di Cisl, Cgil e Uil, che la avevano sollecitata in tal senso, e i parlamentari regionali iblei per individuare idonei percorsi in merito alle difficoltà sociali ed occupazionali della Colacem, nello stabilimento di Modica-Pozzallo. All'incontro erano presenti, oltre ai segretari dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, i deputati regionali Roberto Ammatuna, Pippo Di Giacomo e Riccardo Minardo, il sindaco di Modica, Antonello Buscema e di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti nonché l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo. Ad apertura dei lavori le organizzazioni sindacali hanno illustrato la situazione occupazionale della Colacem. A tal proposito, dopo aver comunicato che la società cementiera ha posto in cassa integrazione per due mesi i settanta lavoratori dello stabilimento di Pozzallo, i sindacati hanno espresso gravi preoccupazioni anche per quanto riguarda l'indotto. I tre segretari provinciali di Cisl, Uil e Cgil hanno altresì sottolineato che la già pesante situazione occupazionale del settore, a causa del crollo della richiesta di cemento, attualmente sotto controllo grazie agli ammortizzatori sociali, possa favorire una perdita definitiva di posti di lavoro diretti e di tutti quelli collegati all'indotto della Colacem di Pozzallo. Tra l'altro, pare che l'industria produttrice di cemento sia rimasta molto delusa dal rifiuto delle autorizzazioni per la ricostruzione dell'impianto nella zona industriale di Modica, al confine con Pozzallo, che avrebbe permesso l'investimento di 130 milioni di euro e la realizzazione di un cementificio all'avanguardia nel campo ecologico.

Il parlamentare Riccardo Minardo ha assicurato il proprio immediato impegno, come richiesto dai sindacati, per un incontro con l'assessore regionale all'Industria, si da incominciare a coinvolgere il governo regionale, mentre Giuseppe Di Giacomo ha auspicato che nei prossimi incontri sull'argomento sia presente la Colacem, anche per capire quali sono le specifiche esigenze dell'azienda per ripristinare i posti di lavoro attualmente in cassa integrazione. Infine il deputato Roberto Ammatuna si è detto sorpreso e amareggiato per come una situazione così penalizzante per tutta l'economia della provincia iblea, stia passando in sordina nei confronti dell'opinione pubblica e che, pur essendo in agosto, si deve reagire immediatamente a livello palermitano per salvaguardare il mantenimento di posti di lavoro all'interno del nostro territorio. Ammatuna



spera che tutte le varie componenti politiche provinciali si schierino a favore delle richieste dei sindacati, facendo pressioni sull'assessorato regionale all'Industria.

Giuseppe Sulsenti, sindaco di Pozzallo, ha condiviso le preoccupazioni dei sindacati e dei lavoratori, confermando il proprio sostegno per una azione comune nei confronti della Regione ma coinvolgendo anche la Colacem. Antonello Buscema, sindaco di Modica, ha reso noto un recente incontro con i responsabili della Colacem, durante il quale l'amministrazione modicana si è resa disponibile a concedere le autorizzazioni di propria competenza per la attuazione di nuove cave d'estrazione, considerato che l'industria ha assicurato il massimo impegno per delle soluzioni non impattanti. Il presidente Antoci ha detto che parteciperà all'incontro con l'assessore regionale all'Industria e, se necessario con il presidente Lombardo, che si terrà probabilmente mercoledì prossimo.

GIORGIO LIUZZO

OCCUPAZIONE. È già scattata la cassa integrazione per 67 dipendenti

La vertenza Colacem «sultavolo» della Regione

Gianni Nicita

●●● La cassa integrazione a rotazione è stata già avviata dal 27 luglio per 13 settimane nello stabilimento Colacem della zona industriale Modica-Pozzallo per 67 dipendenti. Ieri mattina sindacati, rappresentanti delle istituzioni e parlamentari hanno cercato di individuare idonei percorsi in merito alle difficoltà sociali ed occupazionali. L'incontro è stato presieduto dal presidente della Provincia, Franco Antoci. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno illustrato la vertenza. L'industria produttrice di cemento ha lamentato il rifiuto delle autorizzazioni per la ricostruzione dell'impianto nella zona industriale di Modica, al confine con Pozzallo, che avrebbe permesso l'investimento di 130 milioni di euro e la realizzazione di un cementificio all'avanguardia nel campo ecologico. Ma il sindaco di Modica, Antonello Buscema, ha reso noto di un recente incontro con i responsabili della



Da sinistra: Digiacomo, Ammatuna, Sulsenti e Minardo

Colacem, durante il quale l'amministrazione modicana si è resa disponibile a concedere le autorizzazioni di propria competenza per la attuazione di nuove cave d'estrazione, considerato che l'industria ha assicurato il massimo impegno per delle soluzioni non impattanti. A questo punto urge un incontro con l'assessore all'Industria. Vertice che potrebbe tenersi già domani. Il parlamentare regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, ha assicurato il proprio impegno per

organizzare l'incontro. Giuseppe Di Giacomo (Pd), ha auspicato che nei prossimi incontri sull'argomento sia presente la Colacem. Infine Roberto Ammatuna (Pd) si è detto sorpreso e amareggiato per come una situazione così penalizzante per tutta l'economia della provincia iblea, stia passando in sordina nei confronti dell'opinione pubblica. Il presidente Antoci ritiene che la Regione debba essere punto di coordinamento con le parti in causa e soprattutto con la Colacem. (GN)

Da ieri i 68 lavoratori dello stabilimento di Pozzallo sono in cassa integrazione e i 75 dell'indotto praticamente disoccupati

Vertenza Colacem, trovare una via d'uscita

L'azienda di Gubbio attende il via libera a un investimento di 150 milioni di euro

Alessandro Bongiorno

Da ieri i 68 lavoratori della «Colacem» di Pozzallo sono in cassa integrazione. La crisi del cemento (con il mercato invaso da prodotti semilavorati a basso costo) sta creando problemi soprattutto allo stabilimento di Pozzallo. Al momento, gli impianti di contrada Tabuna lavorano a pieno regime, anche perché di recente il gruppo di Gubbio ha effettuato degli investimenti che consentono di offrire un prodotto di qualità a costi comunque in grado di reggere il mercato. Lo stesso investimento (quasi 150 milioni di euro) è stato invece bloccato a Pozzallo per via di alcune autorizzazioni che la Regione e la Soprintendenza non hanno concesso. La stessa Regione si è invece pronunciata in modo favorevole rispetto a un'impresa di Siracusa che macina prodotti semilavorati acquistati in Turchia e li reimmette sul mercato a prezzi che Cgil, Cisl e Uil definiscono stracciati. In questo modo, il cemento ragusano (i due terzi della produzione vengono esportati all'estero, soprattutto attraverso i colle-

gamenti garantiti dal porto di Pozzallo) ha perso di competitività, pur garantendo qualità di eccellente livello.

È, probabilmente, una guerra tra poveri, ma Ragusa chiede che l'arbitro sia "neutrale". Siracusa esprime il presidente di Confindustria Sicilia e, sino a qualche settimana fa, anche l'assessore regionale all'Industria. Davanti al futuro di uno stabilimento e di decine e decine di lavoratori è, però, giusto valutare senza pregiudizi l'istanza prodotta dalla «Colacem» e, se rispettosa delle leggi, dare seguito all'investimento.

Gli impianti di Pozzallo, intanto, resteranno fermi per tredici settimane. Gli effetti di questa situazione di crisi ricadranno, oltre che sui lavoratori in cassa integrazione, sull'indotto (cooperative di pulizia, società di trasporto, tecnici della manutenzione) per i quali non è, invece, previsto alcun ammortizzatore sociale.

Il deputato regionale Riccardo Minardo ha già chiesto un incontro al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e all'assessore all'Industria Marco Venturi, insediatosi solo da poche settimane.

La situazione è stata analizzata, ieri, nel corso di un vertice che si è tenuto alla Provincia. All'appello del presidente Franco Antoci e dell'assessore

Enzo Cavallo, hanno risposto i deputati regionali Roberto Ammatuna, Pippo Digiacomo e Riccardo Minardo, i sindaci Antonello Buscema e Peppe Sulsenti, le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Si è discusso, soprattutto, di come coinvolgere la Regione nella vertenza e di come sbloccare l'investimento da 150 milioni di euro che consentirebbe la realizzazione di un cementificio ecologico. A questo proposito, il sindaco di Modica ha annunciato di aver già dato la disponibilità alla Colacem per la concessione delle autorizza-

zioni di propria competenza relative alle nuove cave. Sinora erano state proprio la mancanza delle autorizzazioni del Comune di Modica e delle Soprintendenze a bloccare l'investimento dal quale sarebbe nato il nuovo impianto. Il via libera alla struttura di macinazione di Siracusa ha fatto emergere tutte le conotazioni e lasciato senza lavoro 150 famiglie.

Il 18 settembre è già stato fissato un nuovo incontro tra la Colacem e le organizzazioni sindacali, ma è chiaro che se il nuovo stabilimento dovesse

essere ancora bloccato, le prospettive per Pozzallo sarebbero nere. Questo periodo potrebbe, invece, essere sfruttato al meglio proprio per avviare i lavori della nuova linea di produzione.

Nel frattempo, forse già domani, la vertenza approderà a Palermo. Il presidente Franco Antoci ha auspicato che la Regione possa convocare Colacem e Soprintendenza per capire come superare i problemi che si sono frapposti. I sindacati vanno oltre e chiedono alla Regione di avviare delle verifiche sui prodotti immessi sul

mercato. Il rischio che possano esserci in giro delle partite di cemento depotenziato non è, infatti, irrealistico, come ha dimostrato anche il recente sequestro dell'ospedale di Agrigento. «Occorre che siano rispettati - ammoniscono Cgil, Cisl e Uil - i parametri di legge per quanto attiene la qualità del prodotto, a maggior ragione se importato e semilavorato, con conseguenti ripercussioni per quanto attiene la sicurezza del cemento che deve essere in grado di garantire la staticità delle costruendo strutture, sia pubbliche che private».



Il presidente Franco Antoci ha chiesto alla Regione di mediare

FONDI EX ISC

Per Modica due aree Pip

Due finanziamenti per la realizzazione di due aree Pip (Programma d'Investimento Produttivo) nel comune di Modica sono previsti nell'accordo di programma sui fondi ex Insicem. Il primo finanziamento riguarda l'ampliamento dell'area Pip per un intervento di 6 milioni di euro nell'ambito dei ribassi d'asta, mentre, l'altro intervento per un 1,5 milioni riguarda un progetto di 11 milioni di euro. I fondi al momento non possono essere utilizzati perché non sono stati presentati i relativi progetti esecutivi per la realizzazione delle due opere, così ieri si è tenuta una riunione alla provincia di Ragusa per individuare un percorso per accelerare tutto l'iter. A chiedere l'incontro al presidente della Provincia Franco Antoci è stato il sindaco di Modica Antonello Buscema.

FINANZIAMENTI. Disponibile un milione e mezzo di euro. Altri soldi arriveranno dai ribassi d'asta

I fondi ex Insicem Accelerare l'iter dei progetti esecutivi

●●● Due finanziamenti per la realizzazione di due aree Pip (Programma d'Investimento Produttivo) nel comune di Modica sono previsti nell'accordo di programma sui fondi ex Insicem. Il primo finanziamento riguarda l'ampliamento dell'area Pip per un intervento di 6 milioni di euro nell'ambito dei ribassi d'asta (attualmente ci sono 350.000 euro), mentre l'altro in-

tervento, per un un milione e mezzo di euro, riguarda un progetto di 11 milioni di euro. I fondi al momento non possono essere utilizzati perché non sono stati presentati i relativi progetti esecutivi per la realizzazione delle due opere. Ieri si è tenuta una riunione alla Provincia per individuare un percorso in grado di accelerare tutto l'iter. A chiedere l'incontro al presiden-

te della Provincia Franco Antoci è stato il sindaco Antonello Buscema, il quale accompagnato dall'assessore allo Sviluppo Economico Giuseppe Sammito e dal consigliere Vito D'Antona, ha relazionato sulle difficoltà finora registrate per la definizione dei progetti ma ha anche manifestato l'impegno di accelerare tutto l'iter. Il presidente Antoci (all'incontro erano presenti anche l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e il vicepresidente del Consiglio Sebastiano Failla) ha sottolineato l'importanza delle due opere e la necessità di avere tempestivamente i progetti esecutivi per procedere alle gare d'appalto.

«Sono stati stabiliti alcuni pacchetti che serviranno a fare parti-

re l'iter, allo stato molto indietro nei tempi - dice Failla - bisognerà procedere ad una Variante al Prg da sottoporre al Consiglio Comunale e nel frattempo effettuare la redazione del progetto, a stralci esecutivi, per impegnare le somme, che fino al 5% del totale possono essere ripartite per la progettazione specifica. Nel mentre bisognerà prevedere la somma in entrata ed in uscita nel bilancio del Comune e quindi servirà una Variazione di Bilancio. Avere evitato lo storno delle somme a vantaggio di altri enti è per noi punto di orgoglio. Salvati questi fondi, continueremo ancora di più a vigilare sull'operato dell'amministrazione, a svolgere funzione di stimolo e di verifica». (GN)

Modica Servono, e subito, i progetti **Aree artigianali** **Ultimatum della Provincia**

MODICA. Per finanziare le aree artigianali della città l'amministrazione provinciale chiede i progetti nel più breve tempo possibile. Lo ha detto il presidente della amministrazione provinciale Franco Antoci in occasione dell'incontro avuto con il sindaco Antonello Buscema e l'assessore allo sviluppo economico Peppe Sammito cui erano presenti anche l'assessore Enzo Cavallo e il consigliere Vito D'Antona. Modica non ha ancora i progetti per l'ampliamento della zona arti-

gianale di Michelica né quello relativo alla creazione della nuova area artigianale che dovrebbe essere ubicata in contrada Catagirasi a Modica Alta. Nell'ambito della ripartizione dei fondi ex Insicem l'amministrazione provinciale è disponibile a finanziare le due opere con fondi specifici di un milione e mezzo di euro ma per arrivare a questo traguardo bisogna redigere i progetti esecutivi. Il sindaco Antonello Buscema ha assicurato che accelererà l'iter. ◀ **(d.g.)**

PD. Criticata la politica invasiva del centrodestra

Nuovi dirigenti in Provincia Democratici sparano a zero

●●● Il Gruppo consiliare del Pd si lascia andare a delle riflessioni sulla politica del personale alla Provincia dopo i quattro incarichi fiduciari a tempo determinato, dal 3 agosto 2009 al 31 gennaio 2010, conferiti dal presidente Antoci per tamponare i vuoti in organico creati per il collocamento a riposo di alcuni dirigenti. I quattro dirigenti sono Lucia Lo Castro, Nitto Rosso, Giancarlo Migliorisi e Pina Di Stefano. «Almeno tre dei quattro nominati erano già nell'intuito personale del Presidente Antoci fin dalla scorso dicembre - scrive il Pd - Allora si ricorderà il deciso intervento dell'opposizione bloccò il tutto innescando la crisi politica con l'autosospensione della compagine assessoriale di Forza Italia e il susseguente rimpasto delle deleghe. Un Centrodestra che non perde occasioni di interpretare in maniera invasiva e pervasiva la politica del

personale negli Enti Pubblici che amministra. Oggi per diventare dirigente di un Ente quale la nostra Provincia regionale non occorre o non basta la Laurea, i master, la dimostrazione di conoscere la macchina Amministrativa, la propria storia lavorativa, ma serve di più essere o essere stati in politica, ovviamente dalla parte giusta. D'altronde, anche alla Regione un alto Dirigente di recente nomina, è stato prima assessore dello stesso partito dell'attuale Governatore». Poi il Pd parla della incapacità programmatica dell'amministrazione Antoci in relazione alle risorse economiche dell'Ente. «Il pensionamento di tanti dirigenti con la scoperta di 9 settori su 16 avrebbe dovuto rappresentare un punto di partenza "indolore" per riorganizzare in modo funzionalmente ed economicamente più sostenibile l'Ente medesimo». (GN)

«Politica invasiva e pervasiva»
**Il Pd bacchetta Antoci
sulle nomine dirigenziali**

Giorgio Antonelli

«Il centrodestra non perde occasione di interpretare in maniera invasiva e pervasiva la politica del personale negli enti pubblici che amministra, mentre il personale della Provincia viene a sapere di non essere in grado (o comunque di essere considerato tale) di reggere, neanche ad interim e per pochi mesi, un settore».

Le nomine di quattro dirigenti, seppur a tempo determinato, per coprire i vuoti d'organico determinatisi alla Provincia, ven-

gono pesantemente censurate dal gruppo consiliare del Pd a palazzo di viale del Fante. Nel mirino degli esponenti d'opposizione, infatti, sono finiti gli incarichi che il presidente Franco Antoci ha conferito sino al prossimo 31 gennaio (nelle more, cioè, di espletare i concorsi pubblici) a Lucia Lo Castro (funzionario del Comune di Vittoria che ha ottenuto l'incarico alla Provincia a scavalco), a Pina Distefano (attuale capo gabinetto del presidente Antoci), a Nitto Rosso (ex consigliere provinciale e diretto-

re generale dello stesso ente), nonché a Giancarlo Migliorisi, attuale assessore all'Igiene ambientale al Comune capoluogo.

«Il pensionamento dei dirigenti - spiega il Pd - non è stato certo improvviso, anzi era noto da tempo: quindi, viene meno il motivo dell'assoluta necessità a giustificare le nomine "sotto l'ombrellone". È altrettanto vero che tre dei quattro "nominati" erano nell'"intuitu personae" del presidente Antoci già a dicembre scorso, quando l'opposizione bloccò il tutto, innescando la crisi politica. Palese è l'incapacità programmatica dell'amministrazione, visto che la scopertura di 9 settori su 16 avrebbe dovuto rappresentare un punto di partenza "indolore" per riorganizzazione funzionalmente l'ente». ◀

CRONACHE POLITICHE. Il parlamentare regionale Minardo ha già intavolato una trattativa con il presidente Antoci

Provincia, l'Mpa bussa alla porta A settembre il rimpasto in giunta

● Potrebbe essere l'Udc a perdere un seggio nell'esecutivo di governo di viale del Fante

Sarà un autunno «caldo» per la politica iblea, a iniziare dall'assetto degli equilibri in seno alla Provincia. Si profila un giro di poltrone.

Gianni Nicita

●●● Si profila un rimpasto alla Provincia regionale. Lo porterà l'estate anche se si concluderà tra settembre e l'autunno. Perché la richiesta del Movimento per l'Autonomia è pressante e perché un rilancio dell'azione amministrativa della giunta Antoci sembra necessaria. La partenza l'hanno data gli autonomisti, ma forse agli altri alleati il rimpasto interessa. Anche perché l'Udc dovrebbe sistemare alcune cose ed anche nel Pdl, quota Forza Italia e quota An, si vorrebbe sistemare qualcosa. E come al solito pian piano si sta costruendo una cosa in grande stile, soprattutto nelle dimensioni. Al presidente Franco Antoci le ferie estive potrebbero servire per riflettere. Riccardo Minardo ha chiesto l'incontro ed Antoci lo ha accontentato. «Il presidente - dice il parlamentare dell'Mpa - mi ha riferito che l'incontro con gli altri alleati si farà a fine agosto. Attendiamo fiduciosi che il vertice si farà». Non è escluso che il pre-

sidente Franco Antoci possa incontrare l'Mpa entro questa settimana per cominciare a capire le intenzioni dei seguaci di Raffaele Lombardo. Poi, cominceranno i problemi perché ci dovrà essere qualcuno che dovrà fare spazio al Movimento per le Autonomie. Il rapporto di forza con il numero dei consiglieri dice che dovrebbe essere l'Udc a «mollare» l'assessorato. Il partito di Casini ha anche l'altra esigenza di accontentare Orazio Ragusa che chiede spazio. Quindi Giuseppe Giampiccolo e lo



**ORAZIO RAGUSA
PRONTO
A INDICARE
UN SUO «DELFINO»**



**LE «AVANCES»
DI SOLARINO
STOPPATE
DALLA SEGRETERIA**

stesso Enzo Cavallo sono a rischio. Certo che in questa situazione non dorme sonni tranquilli Giovanni Di Giacomo anche se è l'ultimo che è entrato. E nel rimpasto collettivo anche il Pdl potrebbe cambiare qualcosa. A fine agosto deputati e segretari di Pdl, Udc ed Mpa avvieranno questo confronto. Con Pdl ed Udc che probabilmente chiederanno all'Mpa di mettere in discussione anche la presidenza dell'Iacp che Cultera ha avuto quando era forzista. All'interno dell'Mpa già qualcuno ha pensato di «accapparrarsi» l'assessorato lanciando l'assist all'Udc. È l'ex sindaco di Ragusa, Tonino Solarino. Ma il suo buon proposito è stato stoppato da Riccardo Minardo. Non c'è assolutamente alcun problema tra i due, ma il deputato ha fatto capire in modo elegante a Solarino che l'onorevole è lui. Insomma, tanta carne al fuoco alla Provincia regionale. Ma non poteva essere altrimenti perché prima che si concluderà il percorso passerà qualche mese e quindi l'amministrazione Antoci ha già concluso i suoi due anni e mezzo. Innocenzo Leontini, Nino Minardo, Carmelo Incardona, Peppe Drago, Orazio Ragusa e Riccardo Minardo potranno iniziare a riflettere sui passi da compiere. (GM)

Modica

IGNAZIO ABBATE sollecita l'assessore provinciale al Turismo a valorizzare i monumenti presenti in città

Stile gotico, chiesto un percorso

Il consigliere provinciale si è rivolto a Mommo Carpentieri con l'obiettivo di valorizzare alcuni monumenti salvati dalla furia devastante del terremoto dell'11 gennaio 1693

Percorso turistico del centro storico da dedicare ai monumenti di stile gotico. La proposta è stata fatta alla Provincia Regionale di Ragusa, e nello specifico al vice presidente Girolamo Carpentieri, nella qualità di assessore al turismo, dal consigliere provinciale di Sinistra Democratica. "Ho voluto anche portare a conoscenza -dice Ignazio Abbate- un importante monumento di stile gotico venutosi a scoprire durante il restauro di un locale privato sito in via Silvio Pellico n° 10 dal proprietario circa due anni fa. Era un locale fino ad allora adibito a cantina. Appena scrostato l'intonaco sono venuti alla luce le modanature di un magnifico portale gotico, che è il portale dell'ingresso laterale della chiesa del Carmine murato. La parete scultoria perduta nella parte frontale si è salvata nello spessore del muro, dove sono presenti due rarissimi animali (draghi caratteristici della simbologia medievale). Annessa alla struttura del portale laterale del tempio è stata messa in luce una cappella quadrata con piccolissima porticina di accesso dalla navata della chiesa del Carmine, con al centro una cripta ossario con la presenza di reperti ossei umani di centinaia di persone (probabilmente di monaci). Sulla parete di fronte vi è la base di un altare per celebrare la messa per i defunti ivi sotterrati"

Si deve comunque all'opera del proprietario, il dott. Girolamo Causarano, se è stato possibile il recupero. "Il proprietario -dice ancora Abbate- con una sfrenata passione per il restauro e la conservazione di monumenti e paramenti sacri, ha subito comunicato alla Soprintendenza di Ragusa la scoperta ed è stato così che c'è stata una guida al restauro successivo. Tra l'altro sempre alla Soprintendenza sono state consegnate due cassette contenenti ceramiche varie, venute alla luce durante l'esportazione della enorme massa di terra. In relazione all'epoca di tale portale si può affermare che lo stesso risale agli ultimi decenni del 1300 come è stato stabilito dal-

le perizie svolte dai professori Nifosì e Sgarbi. Questa scoperta ha arricchito la presenza di monumenti gotici presenti in città, che si sono salvati dalla furia devastante del terremoto dell'11 gennaio 1693. Ai fini della valorizzazione di questo monumento gotico e degli altri rimasti indenni si può programmare un vero e proprio percorso medioevale in città, da mettere a disposizione dei turisti, attraverso una visione dei monumenti: Convento Chiesa di Santa Maria del Gesù, Cappella Palatina in Santa Maria di Betlemme, chiesetta di San Giacomo alla Fiumara, Portale De Leva, complesso monumentale di Santa Maria dell'Annunziata detto del Carmine".

GIORGIO BUSCEMA

POZZALLO. Domani alle dodici alla Quarta Commissione dell'Ars

Sul terminal passeggeri un vertice alla Regione

POZZALLO

●●● E' fissato per domani, alle 12, l'incontro a Palermo tra i rappresentanti istituzionali della Regione, della Provincia e del Comune di Pozzallo per discutere della questione del terminal passeggeri al porto. La IV Commissione Ars tornerà ad incontrarsi, con vice presidente il deputato Roberto Ammatuna, per rivedere il progetto di una struttura che la città oggi richie-

de a gran voce. E le proposte da presentare sembrano varie. Pubblico o privato l'opera va realizzata: è la parola d'ordine comune ricorrendo ad esempio ad una rinodulazione del progetto. "Pensiamo di proporre un progetto più snello - spiega il consigliere provinciale, capogruppo Mpa, Pietro Barreca - dove i manufatti in cemento prospettati sinora potrebbero essere realizzati con strutture

lamellari per avere un minor impatto invasivo". Si tratterebbe di tettoie e sostegni in legno marino, con ridotto impatto per la percentuale minore di cemento utilizzato. Altro importante cambiamento potrebbe essere lo spostamento della struttura da realizzare non nell'area turistica ma in quella commerciale, ricadente in zona B2 e B3. Potrebbero essere ridimensionati i metri quadrati di superficie, da 4.400 ad un'area minore con parcheggio compreso, almeno in un primo tempo, per servire il transito da e per Malta. ("RG")

ROSANNA GIUDICE

PING PONG

A Marina i grandi campioni

RAGUSA. Conto alla rovescia per l'edizione 2009 del memorial Francesco Quartarone di tennis-yavolo, quest'anno in grande stile, per il decennale della scomparsa di Quartarone. Sabato 8 agosto in piazza Malta a Marina di Ragusa si svolgerà l'incontro internazionale tra le rappresentative di Italia e Cina, con la formula della Coppa Davis, oltre ad un torneo Top 12, con i migliori pongisti di Sicilia. Tra le fila della Nazionale italiana giocheranno Massimiliano Mondello, Umberto Giardina e Daniele Sabatino, mentre tra gli orientali prevista la presenza dei fortissimi Jang Zhilong, Wang-Kong-Liang e Li-Wei-Min: spettacolo assicurato, col tennis-tavolo che conta, che ritorna in provincia di Ragusa dopo tantissimo tempo, dopo i gloriosi fasti degli anni 90, quando proprio sotto la guida appassionata del grande timoniere Francesco Quartarone, il pongismo ibleo toccava punte di eccellenza, con conquiste di scudetti tra le donne, e partecipazioni a Coppe europee sia con gli uomini che con le donne. Nel febbraio del 1999, poi la tragica scomparsa di Quartarone in un tremendo incidente stradale.

L'organizzazione dell'evento è a cura della polisportiva "No al doping" di Ibla, che da diversi anni cerca di rinverdire i fasti pongistici nella città di Ragusa, con alterne fortune, considerando pure le difficoltà economiche che attanagliano tutti gli sport cosiddetti minori. L'evento internazionale è inserito nel programma dell'Estate iblea del Comune di Ragusa e gode dei patrocini dell'assessorato allo Sport del Comune di Ragusa e della Provincia regionale, con il supporto degli assessori Ciccio Barone e Peppe Cilia che sicuramente non mancheranno di presenziare all'importante evento sportivo commemorativo. Anche l'assessorato alla Viabilità della Provincia di Ragusa, retto da Salvo Minardi, sarà presente all'importante iniziativa con le magliette della "Campagna per la sicurezza stradale" che verranno indossate prima dell'incontro dagli atleti delle due nazionali. La sicurezza stradale e l'invito alla prudenza (e al non eccedere con l'alcol) sono sicuramente argomenti molto dibattuti in questa calda estate, e per la polisportiva "No al doping" (fedele ai suoi principi) queste grandi iniziative sportive sono sempre un'importante vetrina per propagandare al meglio tali messaggi sociali.

G. L.

TENNISTAVOLO. Nel «Memorial Quartarone»

Sabato a Marina sfida tra Italia e Cina Un grande evento

●●● Conto alla rovescia per il Memorial Francesco Quartarone di tennistavolo, quest'anno in grande stile, per il decennale della sua scomparsa. Infatti sabato in Piazza Malta a Marina di Ragusa si svolgerà l'incontro internazionale tra le rappresentative di Italia e Cina, con la formula della Coppa Davis, oltre ad un Torneo Top 12, con i migliori pongisti di Sicilia. Tra le fila della Nazionale Italiana giocheranno Massimiliano Mondello, Umberto Giardina e Daniele Sabatino, mentre tra gli orientali prevista la presenza dei fortissimi Jang Zhilong, Wang-Kong-Liang e Li-Wei-Min. Spettacolo assicurato, col tennis-tavolo che conta, che ritorna in provincia di Ragusa dopo tanto tempo, dopo i gloriosi fasti degli anni 90, quando proprio sotto la guida appassionata del grande timoniere Francesco Quartarone, il pongismo ibleo toccava punte di eccellenza, con conquiste di scudetti tra le donne e partecipazioni a Coppe europee sia con gli uomini che con le donne. Nel febbraio

del 1999, poi la tragica scomparsa di Quartarone in un tremendo incidente stradale. L'organizzazione dell'evento è a cura della Polisportiva "No al doping" di Ibla, che da diversi anni cerca di rinverdire i fasti pongistici nelle città di Ragusa, con alterne fortune, considerando pure le difficoltà economiche che attanagliano tutti gli sport cosiddetti minori. L'evento Internazionale è inserito nel Programma dell'Estate Iblea del Comune di Ragusa e gode dei Patrocini Principi dell'assessorato allo Sport del Comune di Ragusa e della Provincia regionale con gli assessori Ciccio Barone e Peppe Cilia. Anche l'assessorato provinciale alla Viabilità, retto da Salvatore Minardi, sarà presente all'importante iniziativa con le magliette della "Campagna per la sicurezza stradale" che verranno indossate prima dell'incontro dagli atleti delle due nazionali. Sicura la presenza a Marina di Ragusa del presidente regionale della Fitet Massimo Minutoli e il Presidente del Coni Sasà Cintolo. (GN)

L'INIZIATIVA

«Divertiti sicuramente» sbarcherà anche a Ispica

MODICA. "Divertiti Sicuramente", il grande progetto sulla sicurezza stradale, dopo Scicli e Marina di Modica approda ad Ispica. L'iniziativa, promossa dal Consorzio Revisioni Modica in collaborazione con la Provincia Regionale

di Ragusa, i comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo con il supporto della Prefettura di Ragusa, la Polstrada, l'Ausl 7 di Ragusa, è in programma per giovedì a villa Principe Bruno di Belmonte dove, dalle 22 alle 22.30 la comunità "Eccomi, manda me", curerà l'animazione. Successivamente avrà inizio

la conferenza della serata. Saranno presenti il sindaco di Ispica, Piero Rustico con l'assessore alle Politiche Giovanili, Marco Santoro, il direttore dell'Unità Operativa del Pronto Soccorso dell'ospedale Maggiore di Modica, Carmelo Scarso, il comandante della Polstrada di Ragusa, Antonio Capodicasa e l'amministratore del Consorzio Revisioni Mo-

dica, Antonio Mirabella.

Il tema della serata è: "Procedura di primo soccorso in casi d'incidenti stradali". Il consorzio modicano, metterà ancora una volta a disposizione dei giovani dei servizi navetta con destinazione Villa Principe Bruno di Belmonte con partenza da Ispica alle 21, e ritorno alle 2 di venerdì. Altri pullman partiranno, con uguale orario da Scicli e da Modica. Il "Security party night", dopo lo svolgimento del tema, si concluderà con un ballo e l'intrattenimento. La campagna estiva prevede altre cinque appuntamenti a tema, tutti rivolti a creare nei giovani la cultura della sicurezza stradale: il 20 agosto al Blue Haven: "Uso dispositivi di sicurezza"; il primo ottobre a Poggio del Sole, a Marina di Ragusa, su "Controlli e interventi su strada da parte degli organi di polizia"; il 10 ottobre a Baia Samuele in Sampieri, alle 22, con un convegno conclusivo e cerimonia di premiazione per i vincitori del bando, nonché consegna dell'attestato di partecipazione ai concorrenti.

Il Consorzio Revisioni Modica, ha infatti bandito a beneficio degli studenti delle scuole medie inferiori e superiori quindici borse di studio di mille euro ciascuna, con adesione gratuita, sul tema della sicurezza stradale con scadenza del bando il 15 settembre.

GI. BU.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SINDACATO. I rappresentanti della Funzione pubblica scrivono ai dodici sindaci della Provincia

Enti locali, Cisl chiede rinnovo contrattuale

●●● Applicazione del nuovo contratto al personale degli enti locali. È la richiesta avanzata dalla Funzione Pubblica Cisl al presidente della Provincia, ai sindaci dei 12 comuni al presidente dello Iapb e al presidente dell'Ipab. Nella nota la Cisl scrive che il 31 luglio è stato sottoscritto tra A.ra.N. e Sindacati Nazionali il nuovo contratto per il biennio economico 2008-2009, i cui effetti decorrono dal giorno

successivo alla data di stipulazione, avendo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale solo valore di pubblicità e di notizia, senza alcuna influenza sulla vigenza delle norme contrattuali. Pertanto, entro 30 giorni (30 agosto 2009) dall'avvenuta stipulazione, gli enti dovranno dare applicazione a quegli istituti economici e normativi aventi carattere vincolato ed automatico che non sono rimessi alla

contrattazione decentrata. In particolare, andranno predisposti, entro il superiore termine, tutti gli atti necessari per l'adeguamento e la corresponsione al personale dei trattamenti economici tabellari e degli istituti ad essi riferiti (compenso per lavoro straordinario, per turnazione, per orario ordinario - festivo - festivo notturno) oltre che degli arretrati spettanti dalle decorrenze prescritte, eventual-

mente depurati dell'indennità di vacanza contrattuale se già erogata, prelevando le somme occorrenti dagli appositi stanziamenti del bilancio di previsione 2009. Stessa richiesta è stata inviata ai direttori generali dell'Azienda ospedaliera e dell'Ausl 7 di Ragusa per l'applicazione del contratto al personale del comparto del servizio sanitario nazionale per il biennio economico 2008/2009. (6N*)

ISTRUZIONE. La denuncia di Cgil, Cisl, Uil e Snals

I tagli nella Scuola A rischio duecento posti di lavoro

Lettera al prefetto per ribadire dissenso rispetto alle scelte compiute dall'amministrazione scolastica. L'intero settore è a rischio di collasso.

●●● Tagli ed esuberi per oltre duecento posti. Anche la scuola iblea rischia il collasso a seguito del Piano triennale che prevede consistenti tagli nel mondo della scuola italiana. Cgil, Cisl, Uil e Snals hanno scritto al prefetto per ribadire "il totale dissenso sulle scelte operate dall'amministrazione scolastica e per esprimere forte preoccupazione per la tenuta della scuola pubblica che vede sempre meno tutelati i diritti dell'utenza e stravolte le legittime aspettative dei precari che dopo anni di impegno al servizio della scuola rischiano, gran parte di essi, la disoccupazione". Il quadro è allarmante. Si parla di oltre ottanta esuberi e di almeno centotrenta tagli. Una trentina i docenti in più nelle scuole Superiori, altrettanti alle elementari. Venti, invece, gli esuberi alle medie. Si tratta, chiariscono i sindacati, di docenti di ruolo. Il sovrannumero, quindi, si tradurrà nella probabile impossibilità di procedere ad incarichi di supplenze o incarichi annuali. Niente spazio, quindi,

ai tanti giovani laureati che attendono di ottenere una cattedra, anche se solo per un anno o per qualche mese in sostituzione di qualche collega. I tagli, invece, riguardano il personale Ata, ossia quello amministrativo e tecnico. Sono oltre cento, i posti in meno, a partire dal prossimo anno. Tagli anche per quanto riguarda gli insegnanti di sostegno: se non cambierà nulla salteranno trentuno posti. "Alcuni dirigenti scolastici - spiega Antonio Palermo della Cisl Scuola - hanno scritto al Provveditore per rappresentare lo stato di estrema necessità che si trovano a dovere fronteggiare con i tagli in organico. Ci sono scuole, ad esempio il Carducci di Comiso, che d'un colpo perde quattro posti, ossia tre nel settore amministrativo ed uno in quello tecnico". Futuro assai incerto, quindi, per la Scuola non solo iblea, ma di tutta Italia, dal momento che sono previsti tagli consistenti nei prossimi tre anni. "Nel solo campo del personale tecnico-amministrativo - dice Palermo - sono stati previsti, per i prossimi tre anni, tagli per il diciassette per cento". I sindacati si riservano, se non interverranno novità, di "intraprendere tutte quelle azioni a tutela dell'utenza e del personale scolastico". (*DABO*)

FINANZE. Una ricerca: capoluogo «maglia nera» per l'evasione fiscale

«Il sistema bancario presenta anomalie» Allarme dell'Ascom

●●● Di anomalie del sistema bancario si è parlato nel corso di una riunione della Giunta provinciale di Confcommercio. Anomalie che, anche secondo quanto segnalato da alcuni associati, continuano a creare non poche difficoltà agli operatori del settore del commercio. In modo particolare, Confcommercio evidenzia le difficoltà di accesso al credito, nonché i costi esorbitanti di gestione dei conti. "Confcommercio provinciale - si legge in un documento - leva un accorato grido d'allarme per il perdurare di una condizione niente affatto agevole richiedendo, altresì, una linea di condotta sostenibile nei confronti degli as-



Emanuele Brugaletta

sociati, tale da garantire l'eventuale rilancio dell'economia e non, come invece sta accadendo, una ulteriore penalizzazione". L'organo di governo dell'associazione commercianti ha preso anche in esame tutta una serie di questioni da approfondire tra cui il problema del costo del denaro che impedisce alle imprese del settore del commercio di essere competitive. L'associazione ha assunto l'impegno di monitorare con attenzione l'attuale situazione, riservandosi, anche dopo il periodo estivo, di creare un vero e proprio centro d'ascolto per raccogliere i casi più emblematici e quindi procedere a denunciare, se necessario, quelli più eclatanti. Per rimanere in tema economico, si registra un'indagine del settimanale "L'Espresso" che pone la provincia di Ragusa al secondo posto, nella classifica nazionale, per evasione fiscale. Un dato che è il risultato tra lo scostamento tra reddito pro capite, pari a circa 13.000 euro, e ricchezza reale. (DABO)

ZOOTECNIA. Ieri un incontro con il governatore Spiragli per i produttori di latte

●●● **La vertenza del prezzo del latte al centro di un incontro tra il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ed i produttori. C'erano anche le cooperative. Presente anche l'onorevole Riccardo Minardo del Movimento per l'Autonomia. Il vertice si è svolto nella sede della Regione Siciliana al Palazzo dell'Esa. È stato un incontro positivo per i produttori del latte perchè il Governatore ha promesso di «alle-**

viare» i problemi che sta vivendo la categoria. Come? Entro la settimana potrebbe essere approvato dalla giunta regionale un progetto di ottimizzazione e controllo della qualità del latte. Un progetto che sarà a beneficio dei consumatori. Un'iniziativa che dovrebbe portare nelle casse dei produttori 10 centesimi al litro per il recupero della drastica riduzione del prezzo del latte. (*GN*)

POLITICA & COMUNE. La nomina dell'assessore Migliorisi a un ruolo apicale in viale del Fante potrebbe aprire nuovi scenari

«Ragusa soprattutto» aderisce al Pdl Prime manovre per il Dipasquale-bis

Il Popolo della libertà, corrente Nino Minardo, incassa un'adesione di peso, quella del movimento fondato da Angelino Schembri

Giovanni Parisi

●●● L'adesione di Ragusa Soprattutto, movimento politico nato da Angelino Schembri, al Pdl apre nuovi scenari in seno alla giunta Dipasquale. Se da un lato, infatti, l'MpA, in caso di rimpasto, ambirebbe ad un secondo assessorato (cosa non smentita dal consigliere Salvatore Giaquinta), dall'altro la convinta adesione di Ragusa Soprattutto al partito di Berlusconi, e nel particolare alla corrente di Nino Minardo, innesca una serie di reazioni politiche. L'assessore Giancarlo Migliorisi è stato captato dalla Provincia con un incarico a tempo determinato, non incompatibile con la sua carica di amministratore a Palazzo dell'Aquila. Ma nell'ottica di un possibile ricambio in Giunta con Migliorisi che approderebbe a Palazzo di viale del Fante e una poltrona libera al Comune, le cose per Dipasquale e soci si complicherebbero. Mantenere l'equilibrio diventa difficile: l'MpA



Giuseppe Cappello

scalpita; Ragusa Soprattutto si schiera col Pdl per sopravvivere (il tetto del 5% dei consensi per l'ingresso in consiglio potrebbe taglia-

●●● |
**CAPPELLO: IO MAI
NELL'ESECUTIVO,
MA POTREMMO
INDICARE UN NOME**

re le gambe ai piccoli partiti). Giuseppe Cappello, attuale vicepresidente del consiglio comunale, assicura la sua non candidatura ad un posto in Giunta: "Escludo - dice - che io possa sedere in Giunta, anche se non escludo che Ragusa Soprattutto possa avere un assessorato". E la dichiarazione appare logica, visto che a Cappello, in caso di rinuncia al posto di consigliere, subentrerebbe Giovanni Di Mauro, ex Ragusa Soprattutto, oggi Udc. Il movimento politico di Cappello e Occhipinti, in caso di subentro di Di Mauro al civico consesso, rischierebbe di non avere rappresentanza nell'assemblea civica e nello stesso tempo si garantirebbe il mantenimento dell'attuale numero di assessori all'Udc. "Non è facile che l'MpA abbia un assessorato - continua Cappello - e non si parla neppure dell'esclusione del Pri o di un udicino dalla giunta". Pertanto bisogna supporre che ad un eventuale lascito di Migliorisi debba subentrare un altro uomo della corrente Minardo-Mauro del Pdl. In consiglio siede Turi Occhipinti (Forza Italia corrente Mauro), ma non pare intenzionato a lasciare il suo scranno di consigliere. In tanti, comunque, rinviano il "toto-assessori" a settembre. (GIPA)

INFRASTRUTTURE

Autoporto, a Palermo la conferenza di servizio

Riflettori accesi sull'autoporto. Una delegazione della locale sezione della Cna sarà presente oggi a Palermo, in occasione della convocazione da parte dell'asseessorato regionale ai Lavori pubblici alla conferenza dei servizi nel corso della quale dovrebbe essere approvato, in via definitiva, il progetto dell'autoporto.

"Abbiamo ritenuto opportuno - afferma il responsabile territoriale della Cna, Giorgio Stracquadanio - essere presenti ad un appuntamento così importante per proseguire nell'azione di verifica di un iter di fondamentale interesse per le pmi presenti sul nostro territorio. Ecco perché abbiamo deciso di seguire da vicino le procedure che porteranno alla concretizzazione di un progetto atteso da tempo".

AMBIENTE. Denuncia dei giovani comunisti. L'Amiu: siamo intervenuti per risolvere il problema

«Discarica a cielo aperto sulla provinciale 5»

●●● I Giovani comunisti hanno segnalato ad Amiu e Comune la presenza di una discarica abusiva in contrada Bosco Rotondo, sulla strada provinciale 5 al confine tra i comuni di Vittoria e Comiso. "Sul ciglio della strada - ha dichiarato il coordinatore Davide Guastella - c'è di tutto: amianto, gomme, materassi, elettrodomestici, plastica, legno, cartoni, rifiuti

agricoli e spazzatura. I residenti del villaggio di contrada Bosco Rotondo hanno lamentato il mancato intervento dell'Amiu, ma ancora nessuna bonifica è stata compiuta. Gli esponenti di Rifondazione hanno chiesto all'Amiu di piazzare altri cassonetti per la raccolta dei rifiuti perché né è stato dislocato soltanto uno. Inoltre hanno richiesto che lo svuota-

mento dei raccoglitori avvenga regolarmente. "Oltre agli evidenti rischi per la salute pubblica e la sicurezza stradale è indubbio quanto grave il danno che questo scempio arreca alle nostre zone vocate al turismo. - ha sottolineato Guastella - Vogliamo invitare gli organi competenti a intervenire senza indugio alcuno a ripulire l'intera area, ridando così decoro alla zo-

na. Sollecitiamo inoltre gli enti preposti a effettuare controlli al fine di evitare che in futuro tali situazioni indegne per una civiltà possano verificarsi". "Il problema è stato risolto - ha replicato il direttore dell'Amiu, Roberto Sisinò - operiamo con i pochi mezzi e gli uomini che abbiamo. Chiediamo la collaborazione dei cittadini". (GM*)

SINDACALE

Vertenza Vm odg di D'Antona

gi.bu.) Vertenza dipendenti dell'emittente Video Mediterraneo: il consigliere di Sinistra Democratica, Vito D'Antona ha presentato in Consiglio comunale un ordine del giorno che dovrebbe essere portato in discussione a breve in una delle prossime sedute di palazzo San Domenico. Nel testo è detto, tra l'altro,

che "appare opportuno, analogamente a quanto si sta facendo per altre importanti vertenze occupazionali della realtà provinciale, verificare la possibilità di fare intervenire i vertici istituzionali provinciali, come la Prefettura e la Provincia Regionale di Ragusa, mediante un confronto a

breve scadenza con le organizzazioni sindacali e i vertici istituzionali del Comune". Nel documento, tra l'altro, si "esprime la propria solidarietà ai dipendenti e ai collaboratori di Video Mediterraneo interessati da uno stato di incertezza sul loro futuro e s'invita l'Amministrazione Comunale a verificare la possibilità di farsi promotrice di eventuali iniziative".

La riserva dell'Irminio divorata dalle fiamme Sfiorate alcune villette

.....
Al lavoro, per circoscrivere i roghi, vigili del fuoco, uomini della Forestale e della Protezione civile. A causarli, probabilmente, mozziconi di sigarette.
.....

Pinella Drago
SCICLI

●●● Due incendi in due zone limitrofe. Si sono verificati nella tarda mattinata di ieri in territorio di Scicli ed hanno impegnato due squadre dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Ragusa e della sede stagionale di Marina di Ragusa, personale della Forestale e della Protezione civile. Pesante il danno alla macchia mediterranea e tanta la paura per i residenti in alcune villette. Le due aree interessate sono quelle a monte di Playa Grande fino in contrada "Cancellieri" e quella adiacente il fiume Irminio. Non si conosce la natura dei due incendi ma il fatto che le fiamme hanno divorato le aree

adiacenti la strada provinciale che collega la fascia costiera con l'entroterra ibleo fa pensare che a provarli sia stato l'incauto uso delle sigarette. I due incendi sono scoppiati in momenti diversi. Il primo a Playa Grande, al limite con il nuovo villaggio dove



**AMPIO IL FRONTE
DEL FUOCO CHE HA
LAMBITO ANCHE
ALCUNE SERRE**

numerose famiglie trascorrono le loro vacanze. In queste villette, in particolare in quelle che si trovano nella parte più alta del villaggio, quella adiacente l'area incolta, sono stati vissuti momenti di grande paura perchè c'era il serio rischio che le fiamme si propagassero alle abitazio-

ni. L'arrivo tempestivo dei vigili del fuoco, del personale della Forestale e della Protezione civile hanno fatto sì che le fiamme venissero circoscritte. Le fiamme hanno lambito anche un'ampia estensione di serre che, comunque, sono state salvate dalla distruzione. Ancora tutti da quantificare i danni. Le fiamme hanno pure interessato il letto del fiume Irminio in prossimità di contrada Ferrante per una superficie di circa 3.000 metri quadrati. Qui il fuoco ha inghiottito un ampio e rigoglioso canneto. Anche in questo caso visto che le fiamme hanno cominciato ad inghiottire il canneto in prossimità dell'arcata del ponte si presume che sia stato un automobilista distratto a causare l'incendio. I vigili del fuoco hanno lavorato per diverse ore sul posto coadiuvati dagli uomini della Forestale e della Protezione civile, dai carabinieri della Stazione di Donnalucata e dai vigili urbani di Scicli. (*PID*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

SALA D'ERCOLE. Ieri cerimonia del Ventaglio. L'esponente del Pdl: l'Assemblea cambi nome e diventi Parlamento siciliano

Regione, sul rimpasto della giunta è scontro fra Cascio e i lombardiani

● Il presidente dell'Ars: a gennaio nuovi assessori. L'Mpa: il suo partito non l'ha chiesto

L'Assemblea regionale siciliana tornerà a riunirsi oggi per approvare la legge sulle cooperative edilizie e poi chiuderà i battenti fino al prossimo 10 settembre.

Antonella Sferazza
PALERMO

●●● «Credo che un rimpasto a gennaio sia del tutto plausibile e non lo dico per polemizzare ma partendo da una considerazione tecnica: con il nuovo anno, infatti, entrerà in vigore la riforma degli assessorati e la riorganizzazione istituzionale potrebbe comportare anche la necessità di un riassetto della squadra di governo». Dopo le polemiche degli ultimi giorni il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Francesco Cascio, precisa il senso delle sue dichiarazioni sull'ipotesi di un rimpasto gettando acqua sul fuoco: «Io non ho chiesto un riequilibrio in termini politici ma non è escluso che possa rendersi necessario» ha sottolineato, ieri a Palermo nel corso della tradizionale cerimonia del Ventaglio nella sala stampa di Palazzo dei Normanni. Un'occasione per fare il punto sull'attività svolta dall'Assemblea prima della pausa estiva ma che come di consueto offre spunti per affrontare i principali temi al centro del dibattito politico. Ma il presidente dell'Ars, che aveva definito il primo governo Lom-

bardo «il peggiore degli ultimi 15 anni», questa volta ha usato l'arma della diplomazia. «È ancora troppo presto per dare un giudizio, aspettiamo la fine dell'anno - ha detto Cascio - certo è innegabile che nel Lombardo bis ci siano persone di spessore, dall'assessore Beninati ad Armao all'assessore Chinnici, vedremo quale sarà il loro operato più in là».

Sull'ipotesi di un gruppo «Pdl Sicilia» all'Assemblea regionale Cascio è invece categorico: «Penso sia moralmente inaccettabile creare un nuovo gruppo parlamentare perché significherebbe tornare alla frammentazione politica ma se nei prossimi mesi si discuterà di una strutturazione del partito in chiave regionale potrei condividere questa impostazione». Altro tema affrontato dal numero uno di Sala d'Ercole, la riforma dello Statuto Siciliano: «Occorre, a mio avviso svincolare il destino del presidente della Regione siciliana da quello dell'Assemblea, chiederò di approfondire la questione alla commissione Statuto e lo dico per il futuro non per questa legislatura onde evitare inutili polemiche», ha sottolineato Cascio che, tra il serio e il faceto, ha aggiunto: «Se il governatore perde la testa per una brasiliana e si trasferisce in Brasile, o se decide di dimettersi per qualsiasi motivo, con l'attuale legge il Parlamento si scioglierebbe e



Il presidente Cascio e il giornalista Cianciminio. FOTO ANGELO MODESTO

non credo che questo sia giusto». Altra modifica necessaria, secondo Cascio, la denominazione Ars: «Chiederò che l'Assemblea venga rinominata "Parlamento siciliano", molta gente non sa cosa sia l'Ars». Sull'attività legislativa il presidente dell'Ars ha respinto le accuse di scarsa produttività: «Sono state fatte leggi che in altri tempi sarebbe stato impossibile approvare». Tra queste la riforma del settore sanitario, quella sui regimi d'aiuto, la legge antiracket e lo sbarramento al 5% anche per

gli enti locali. Da gennaio a ora i provvedimenti approvati sono nove. «Bisogna anche ricordare che la finanziaria è stata approvata a fine aprile e che senza risorse l'Ars non avrebbe potuto approvare leggi che prevedono spesa - ha osservato il presidente dell'Ars -, poi c'è stata la campagna elettorale per le europee e poi la crisi di governo; le critiche che non hanno tenuto conto di questi fattori sono alquanto superficiali». Sul futuro Cascio non si è però detto del tutto tranquillo: «Tra i 47 componen-

ti della maggioranza a Sala d'Ercole ci sono numerosi mal di pancia, a lungo andare queste divergenze possono trasformarsi in un serio problema. Mi auguro che al ritorno dalle vacanze estive si possa aprire un confronto costruttivo».

Durissima la replica arrivata in serata da parte dell'Mpa con Giuseppe Arena: «Siamo alla schizofrenia istituzionale da parte del presidente Cascio che una settimana fa ha partecipato al voto unanime di rigetto della proposta di modifica dello Statuto e oggi ripropone la stessa identica proposta, per di più ricorrendo a parole di bassissimo profilo che gettano un'ombra sulla sua capacità di garantire l'autonomia dell'istituzione che rappresenta». «Non si capisce altrimenti perché continui a parlare, lui e lui solo, della necessità di un rimpasto - continua Arena - quando la stessa richiesta non viene dal suo partito». L'Ars tornerà a riunirsi oggi per approvare la legge sulle cooperative edilizie. In pratica si tratta di una proroga di un anno per accedere ai finanziamenti dell'edilizia popolare e agevolata e poi chiuderà i battenti fino al 10 settembre.

Dovrebbero però continuare a lavorare le commissioni soprattutto in vista delle nomine, entro il 31 agosto, dei manager sanitari su cui le commissioni competenti dovrebbero dare un parere. (ASFE)

Il governatore

Lombardo insiste: partito del Sud e patto con la Lega

PALERMO — «Con la Lega siamo tanto diversi da essere uguali». Raffaele Lombardo riparte da un ossimoro per spiegare la strategia futura del suo Partito del Sud. «Non arretriamo di un millimetro. Il primo banco di prova saranno le regionali del 2010. Dopo l'estate lanceremo la costituente per federare tutte le forze regionali e autonomiste e in quest'ottica guardiamo ad un dialogo privilegiato con la Lega».

A sorpresa, ma non tanto, Lombardo apre al partito di Bossi immaginando un'alleanza simile a quella delle politiche 2006. «Potrà sembrare incredibile ma con la Lega il dialogo è naturale. E questo proprio perché siamo competitori leali che non si fanno sconti perché facciamo fino in fondo il nostro dovere che è quello di difendere il territorio e la nostra gente. I tempi sono maturi per dar vita ad una grande federazione di partiti regionali. Al Nord sono avanti, speriamo anche al Sud si affermi la coscienza della inderogabilità di questo progetto che può garantire un'unità reale del Paese». E il Partito del Sud? «È un tassello di questo progetto.

Nascerà con quelli che ci vogliono stare: a metà settembre prenderà forma quindi cominceremo a lavorare per le regionali». Ma che interesse

avrebbe la Lega a stringere un'alleanza con Lombardo? «Parliamo la stessa lingua e proprio per questo spesso litighiamo» è la risposta ufficiale. Ma la strategia non dichiarata e quella di offrire a Bossi una sponda al Sud per le richieste di alcune presidenze di regioni al Nord. Quanto al no di Berlusconi sul Partito del Sud e alla marcia indietro di Micciché il governatore dice di non essere preoccupato. «In futuro Micciché potremmo ritrovarcelo a fianco, quanto a Berlusconi è chiaro che lui fa i ragionamenti che deve fare il leader del più grande partito nazionale».

Ma lascia intendere che al Cavaliere non dispiace affatto il gran fermento che parte dalla Sicilia: «Il mio rapporto con Berlusconi resta forte e anche se c'è chi cerca costantemente di minarlo è un rapporto che durerà». Piuttosto il governatore Lombardo teme le «imboscate» siciliane: «Non le temo, le do per scontate e per questo so come prevenirle».

L'alleanza

«A settembre il piano per le Regionali. Con il Carroccio difendiamo il territorio»

Alfio Sciacca

SICILIA. Secondo Pippo Scalia occorre un nuovo coordinatore, di diverso avviso Carlo Vizzini

Pdl, altre scintille sulla leadership Ora si pensa a un congresso regionale

PALERMO

●●● Pippo Scalia dice che la leadership regionale del Pdl è da cambiare, Carlo Vizzini la pensa in maniera opposta. Tuttavia, a mediò termine entrambi si dicono favorevoli a un congresso che una volta per tutte dirima la questione. Come? Semplice: con tanto di delegati che eleggano il nuovo coordinatore siciliano. Punto d'incontro, questo del metodo, tra posizioni per il resto molto diverse tra loro: Scalia, ex coordinatore regionale di An e molto vicino a Fini, sostiene che «al partito serve una nuova conduzione» e spezza una lancia a favore di Dore Misuraca, sponsorizzato pure dall'ala di Miccichè: «Nulla in contrario, anzi potrebbe essere un buon candidato alla segreteria regionale». Replica Vizzini, big della corrente che si riconosce in Schifani ed Alfano: «Nessuno pensi di cancellare con un colpo di gomma una leadership, quella di Castiglione e Nania, decisa dai coordinatori nazionali ed avallata da Berlusconi in persona. Peraltro entrambi sono politici di livello e stanno facendo bene». I due divergono pure su un altro punto: «La doppia reggenza è un'anomalia, in questa fase un commissario potrebbe traghettare il par-



Pippo Scalia

tito in Sicilia», suggerisce Scalia. «Non sono d'accordo, sarebbe una sconfitta di tutti», afferma Vizzini, che su Misuraca ricorda: «Quando lo avevamo proposto alla guida del partito in Sicilia fu osteggiato da Miccichè e dai suoi, ora invece si battono per lui. Dimostrando, così, di valutare non la persona bensì la sua appartenenza correntizia».

Insomma, acque sempre agitate nel Pdl. Ma sia Scalia che Vizzini immaginano una soluzione: la convocazione di un congresso regionale. «Quella sarebbe la sede più indicata per affidare la guida del partito», afferma l'ex segretario di An. «D'accor-



Carlo Vizzini

do, purchè l'elezione avvenga con regole certe e condivise», sostiene Vizzini, precisando: «La priorità non dovrà essere data al numero di tessere ma alle rappresentanze elettive e ad altre forme di partecipazione da concordare tutti insieme».

Sempre in casa Pdl altri scambi d'opinione sulla questione della leadership siciliana. Afferma Marianna Caronia: «Dopo il deciso e risolutivo intervento di Berlusconi e grazie anche all'autorevole e non chiassoso "pressing" di Schifani è arrivato l'ok del Cipe ai fondi Fas. Puntualissima la rivendicazione di aver ottenuto questo risultato

da parte di chi ha brandito minacciosamente ed artatamente la possibile nascita di un partito del sud come elemento di pressione». Poi l'affondo: «La vera ragione della "rivolta" di alcuni esponenti siciliani del Pdl è la rivendicazione del cambio del coordinatore regionale. Una ipotesi ingiusta ed ingiustificata». Replica Franco Mineo, corrente Miccichè: «La Caronia non era presente alla cena con Berlusconi, quindi non poteva sapere cosa è stato detto realmente dal premier. Per quanto riguarda i Fas, lui ha elogiato il sottosegretario Miccichè e l'assessore Cimino. E poi ci ha annunciato che si sarebbe occupato in prima persona della situazione in cui versa il partito in Sicilia, indicando il nome di Misuraca come coordinatore unico. Del resto questi non era stato indicato proprio da Alfano e Schifani come uomo perfetto per ricoprire la carica di coordinatore?». Sulla querelle interviene anche Enzo Galio: «Ero tra i presenti all'incontro a Palazzo Grazioli e lì Berlusconi ha detto di voler mantenere l'attuale leadership in Sicilia. Basta con queste sterili contrapposizioni, è ora di fare fronte comune per il bene di tutto il Pdl». (FIPA) **FILIPPO PACE**

DIRETTIVA dell'assessore regionale al Lavoro

I tirocini formativi spettano solo ai privati

PALERMO

●●● I tirocini formativi e di orientamento? Ad attivarli possono essere solo datori di lavori privati. Nero su bianco lo chiarisce una direttiva dell'assessore regionale al Lavoro, Luigi Gentile, concepita per «fugare ogni perplessità circa il possibile determinarsi di future situazioni di precariato». E questo precisando che la work experience non può essere ospitata da soggetti pubblici, ad esempio gli enti locali. Gentile esordisce scrivendo che «pervengono numerosi quesiti in merito alla possibilità da parte di datori di lavoro pubblici di ospitare soggetti in work experience, anche alla luce di programmazioni in corso di politiche attive del lavoro». Poi rimanda all'articolo 51 della legge regionale numero 2 del 2002, («tirocini formativi e di orientamento»), dove si legge: «Gli interventi sono attivati esclusivamente presso datori di lavoro privati».

Tesi ribadita da una circolare assessoriale del 2002 dell'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale, secondo la quale «presso i datori di lavoro pubblici sono attivabili solo esperienze limitate nel tempo, parte integrante e modulare di attività formative strutturate

e che non prevedano l'erogazione di borse formative ovvero di assegni di studio»). Da qui la direttiva di Gentile: «Il coinvolgimento di enti locali che istituzionalmente curano gli interessi del proprio territorio e della propria comunità, non potrà comportare lo svolgimento dei tirocini presso la propria struttura». E questo perché si dovrà limitare «a favorire lo sviluppo, anche economico, quale condizione necessaria per conseguire il successo delle imprese e sostenere l'ingresso nel mercato del lavoro». La direttiva, datata 24 luglio, sarà pubblicata in gazzetta ufficiale. A sollecitarla era stata una nota di Confindustria Sicilia al dipartimento Formazione della Regione, come sottolinea Barbara Cittadini, vice presidente regionale: «Lo strumento dei tirocini formativi era stato da noi suggerito per consentire ai giovani di svolgere delle esperienze lavorative in aziende private. Nell'avviso 7 contrariamente alle nostre indicazioni era stato esteso anche agli enti locali e questo poteva determinare nuovo precariato, che questa regione non è in grado di sostenere». Ora, appunto, la direttiva di Gentile, che la Cittadini ha inviato per conoscenza alle associazioni territoriali. (*FIPA*) **FLPA**.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Corte dei conti. Dopo i ritocchi

Consulenze statali blindate e stop al danno d'immagine

Gianni Trovati
MILANO

Il decreto correttivo alla manovra estiva varato venerdì riporta sotto il controllo della Corte dei conti le società partecipate e i privati che hanno rapporti stretti con la Pa, ma "salva" le consulenze statali e permette ai magistrati contabili di effettuare solo indagini selettive, che non potranno più partire da un esame ad ampio raggio dell'attività di un ente pubblico. Resta, poi, il freno tirato sul danno d'immagine.

Solo la «specifica e precisa notizia di danno» potrà far partire i lavori della procura: i pm contabili, per fare un esempio pratico, non potranno più avviare un'indagine su tutti i lavori affidati da un ente in un

GLI EFFETTI

Il visto preventivo esclude la perseguibilità degli incarichi nei ministeri. Ristabiliti i controlli sulle società partecipate

certo periodo, ma dovranno basarsi su un atto specifico che presti il fianco a sospetti concreti. La novità offre un'arma in più alla difesa, che potrà contestare la «specificità» degli indizi che hanno attivato l'inchiesta.

Su consulenze, incarichi e contratti a termine siglati dai ministeri l'argine è ancora più forte. Questi atti, infatti, sono soggetti al controllo preventivo di legittimità, e una volta ottenuto il "bollino" non potranno più essere fonte di danno erariale.

Per contestare il danno d'immagine, invece, i magistrati contabili dovranno attendere una sentenza definitiva, passata in giudicato, per

un reato contro la Pubblica amministrazione. La novità, di fatto, svuota il ruolo della Corte su questo terreno, sia per i tempi lunghi della giustizia sia perché, in un processo ordinario, l'amministrazione può ottenere l'indennizzo costituendosi in giudizio contro il suo dipendente. Finora il danno d'immagine è stato utilizzato spesso dalla Corte dei conti per condannare dipendenti assenteisti, oppure per far partire i risarcimenti da parte di amministratori accusati di corruzione o concussione senza attendere il terzo grado nei processi ordinari: tutte possibilità cancellate dalle nuove norme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte di cassazione configura il peculato ai danni del travet pubblico

In ufficio il telefono è tabù

Uso privato solo sporadicamente e per urgenze

DI ANTONIO G. PALADINO

L'uso privato dell'apparecchio telefonico in dotazione presso l'ufficio della pubblica amministrazione, quando tale utilizzo non riveste il carattere della sporadicità e dell'urgenza, configura l'addebito per peculato in capo al travet pubblico.

Lo ha stabilito la sesta sezione penale della Corte di cassazione, nel testo della sentenza n. 21165/2009, confermando nel merito una sentenza della Corte d'appello di Palermo che aveva condannato un impiegato amministrativo di una locale azienda ospedaliera, «beccato» a effettuare numerose telefonate personali non riconducibili a ragioni d'ufficio.

Il fatto. L'imputato, segretario amministrativo in un ospedale di Palermo, aveva effettuato, tra l'aprile del 2000 e il maggio del 2002, numerose telefonate private,

alcune anche in paesi esteri, spinto non da «pressanti esigenze di relazione», come si legge nella sentenza, ma «per soddisfare la sua sfera ludica» (frequenti contatti, anche internazionali, con appassionati di caccia), accumulando una bolletta, a carico ovviamente dell'azienda ospedaliera, di più di 2 mila euro. Il tribunale di Palermo in primo grado e la Corte d'appello in secondo grado avevano condannato il dipendente per il reato di peculato continuato. Contro la sentenza di appello l'imputato aveva proposto ricorso in Cassazione, sostenendo, tra l'altro, che l'utilizzazione a fini privati di un'utenza telefonica assegnata in uso non comporta appropriazione di bene pubblico, ma dà luogo soltanto all'addebito alla pubblica amministrazione delle somme corrispondenti all'entità della utilizzazione, e lamentando che non fosse stato considerato dai giudici se, dato il

lungo lasso di tempo in considerazione, le telefonate contestate potevano rientrare nella categoria di quelle fatte per infrequenti e occasionali esigenze private, per le quali v'è una deroga al generale divieto di uso personale del telefono di ufficio.

La decisione. Niente da fare. Il supremo collegio ha respinto le tesi del dipendente. Qui, stando agli atti depositati in giudizio, non si verte in quella utilizzazione episodica ed economica del telefono, fatta per contingenti e rilevanti esigenze personali, che rende la condotta inoffensiva. Piuttosto, ci si muove nell'alveo dell'impiego privato del telefono della pubblica amministrazione. Per cui, ogni volta che il dipendente alza la cornetta per effettuare una telefonata privata, deve farlo per motivi urgenti e che rivestano il carattere della sporadicità, poiché, diversamente operando, c'è il rischio di beccarsi una denuncia per peculato, oltre che a provvedere al rimborso del maggior costo dell'utenza telefonica sopportato dalla pubblica amministrazione titolare del contratto telefonico.

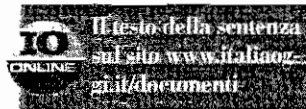
Secondo il Palazzaccio, l'uso

privato dell'apparecchio telefonico comporta l'appropriazione (che non è restituibile) delle energie necessarie alla comunicazione, di cui l'impiegato ha la disponibilità per ragioni di ufficio, per cui costituisce reato l'uso smodato e non episodico del telefono aziendale per fini esclusivamente privati.

Pertanto, secondo quest'ultimo orientamento della Suprema corte, dall'ufficio pubblico si può telefonare anche per motivi che esulano dal contesto lavorativo. Ma ci sono due paletti che il travet pubblico deve osservare se non vuole essere «richiamato» dal suo dirigente. Innanzitutto, il motivo della telefonata deve essere collegato ad un'urgenza inderogabile e poi non deve essere un evento «ricorrente», vale a dire che una volta tanto è possibile parlare con i propri cari a spese della collettività per un motivo di urgenza, ma che non si ci faccia l'abitudine...



telefonica assegnata in uso non comporta appropriazione di bene pubblico, ma dà luogo soltanto all'addebito alla pubblica amministrazione delle somme corrispondenti all'entità della utilizzazione, e lamentando che non fosse stato considerato dai giudici se, dato il



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'esecutivo Il ministro al lavoro per evitare attriti con la Lega

Berlusconi-Tremonti, vertice sul piano Sud A settembre la Banca

Il Tesoro vuole sbloccare il progetto

ROMA — Da una parte il cosiddetto partito del Sud, che reclama più spesa pubblica per il Mezzogiorno. Dall'altra la Lega Nord, preoccupata che si apra la porta a nuovi sprechi. Il vertice di ieri ad Arcore tra il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti (presente il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli), è servito anche a cercare la quadra fra queste spinte contrapposte. Silvio Berlusconi potrebbe illustrare le linee guida del nuovo piano per il Sud, un intervento straordinario almeno quinquennale, nella conferenza stampa prevista per la fine della settimana.

Tremonti, intanto, lavora per evitare qualsiasi attrito con la Lega. E così mentre il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, dice che la proposta del ministro dell'Economia di un nuovo intervento straordinario per il Sud «è positiva, ma è sbagliato aver parlato di Cassa per il Mezzogiorno», Tremonti spiega ai suoi collaboratori che il caso non esiste perché «se il nome non piace, se ne trova un altro, l'importante è che ci sia uno strumento d'intervento nuovo». E il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, già propone di chiamarla «agenzia», anziché cassa.

In realtà, a rassicurare la Lega sarebbe soprattutto l'idea, portata avanti da Tremonti e condivisa da Berlusconi, di evitare interventi a pioggia e di concentrare le risorse della nuova Agenzia soprattutto su grandi progetti infrastrutturali, chiamando le Regioni meridionali a «fare sistema», esattamente come fanno quelle del Nord, anziché andare ciascuna per suo conto. In questo senso si parla anche di «cabina di regia» per coordinare i diversi strumenti e le diverse politi-

che regionali. Una missione complicata, visto lo stato di dissesto di molte Regioni, tra l'altro già impegnate a pensare alle prossime elezioni.

«La questione meridionale è una questione nazionale e come tale va affrontata», ripete Tremonti. Deve insomma esserci una palese «discontinuità» rispetto agli strumenti esistenti per dare il via a un piano di lunga durata, come fu appunto quello che prese il via nel 1951 con

la Cassa per il Mezzogiorno e che, ovviamente, non può prendere forma dall'oggi al domani. Più vicino invece è il decollo della Banca per il Sud, idea cara al ministro fin dal 2004, quando la lanciò con un articolo sul *Corriere della Sera*.

A settembre Tremonti ha in programma di sbloccare il progetto, già contenuto in una legge del 2006 e poi ripreso, dopo la parentesi del governo Prodi, nel decreto legge 112 del 2008, che prevede la creazione di una Banca con sede in una «regione del Mezzogiorno», un azionariato «in maggioranza privato e aperto all'azionariato popolare diffuso».

Finora ci sono stati solo comitati di studio. A settembre lo Stato dovrebbe invece partire col suo ruolo di promotore, innanzitutto con un road show presso gli investitori privati e poi con un apporto simbolico e temporaneo al capitale della banca (5 milioni che andranno restituiti allo Stato entro cinque anni). La Banca del Sud avrà invece accesso ai fondi e ai finanziamenti internazionali destinati alle aree svantaggiate. Si porrà così rimedio, secondo Tremonti, all'anomalia che vede metà dell'Italia senza un suo istituto bancario. Carezza che frenerebbe lo sviluppo del Mezzogiorno e contribuirebbe a rendere più difficile e più cara l'erogazione del credito in quest'area.

Ma secondo le opposizioni l'azione del governo è sbagliata. «Inconcludente e negativa» la definisce Mario Tassone per l'Udc. Sergio D'Antoni (Pd) parla invece di «cortina fumogena» che nasconde la sottrazione di «35 miliardi dei fondi destinati alle infrastrutture meridionali» che sarebbero stati usati dall'esecutivo per altri scopi.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Camera contro l'esecutivo: subito la riforma dei regolamenti parlamentari

Fini, il governo deve rispettarci

Basta maxi-emendamenti, così si esautora l'assemblea

DI EMIGIO VENTURI

In vacanza ma con i compiti a casa e le parole del presidente della Camera a tenere compagnia. **Gianfranco Fini** torna a farsi sentire prima della pausa estiva, nel constintivo di un anno di legislatura per il canale satellitare della camera e al termine dei lavori parlamentari che si sono conclusi con la doppia fiducia sul decreto anticrisi e nel giorno in cui il presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, firma il provvedimento correttivo del dl. Quello di Fini, in pratica è l'ennesimo altolà sull'utilizzo da parte del governo della formula dei maxi-emendamenti, e delle successive richieste di fiducia. Prassi che a suo dire rischia di «esautorare il Parlamento» perché «l'assemblea, specialmente se non è rispettata e tenuto nel dovuto conto il lavoro della commissione, si vede di fatto esautorata del diritto-dovere di discutere e intervenire e, se vuole, emendare». Insomma, Fini parla volgendo ancora lo sguardo verso palazzo Chigi, rimproverando però che il contrasto tra il ricorso ai decreti da parte del governo e la possibilità di intervento da parte del parlamento non è un tema sorto in questa legislatura, ma si tratta di «una questione

che è nel dibattito politico da almeno due o tre legislature». Per Fini «È certo che il governo deve essere consapevole che nel parlamento nessuno vuole limitare il diritto-dovere di governare che una maggioranza ha. Al tempo stesso nessuno da parte del governo può pensare di non doverci confrontare con il Parlamento

«Il problema non è sorto in questa legislatura è nel dibattito politico da almeno due o tre anni»

perché questo prevede la nostra Costituzione». Parole, alle quali però lo stesso Fini promette di far seguire i fatti: mettere mano ai regolamenti parlamentari.

Sarà l'approssimarsi delle vacanze e il clima che ne consegue, fatto sta che le sue parole vengono accolte con favore da maggioranza e governo. L'unica dissidente l'Italia dei Valori visto che per **Antonio di Pietro**, il presidente della Camera «si comporta come il medico del pronto soccorso: fa la diagnosi ma si di-

mentica che è sempre lui a dover prescrivere la terapia». La terapia per ora dovrebbe essere proprio la modifica dei regolamenti, riforma sulla quale è d'accordo la Lega. Il presidente dei deputati del Carroccio, **Roberto Cota**, si dice d'accordo «sul fatto che siano ormai necessarie modifiche al regolamento della Camera per garantire più efficienza ai lavori».

Per il presidente dei senatori del Pdl, **Maurizio Gasparri**, la pratica potrebbe addirittura essere liquidata entro l'anno, almeno così spera. Dalla parte di Fini anche l'Udc. Per il presidente **Rocco Buttiglione** «ha ragione il presidente Fini a riprendere il tema del governo che annulla il ruolo del Parlamento. Le Camere vengono esautorate non solo per l'abbondanza dei decreti legge e delle fiducie, ma anche perché non si tiene in alcun conto delle discussioni nelle Commissioni».

Il Pd non disapprova, ma preferisce la cautela: «Ci auguriamo che il presidente della Camera, che ha detto parole condivisibili, eserciti tutte le sue prerogative per difendere il sistema parlamentare», dice il segretario, **Dario Franceschini**.

Da palazzo Chigi sottolineano che il restyling è necessario e potrebbe partire alla ripresa dei lavori ma è comunque una prerogativa prettamente parlamentare. Comunque, in attesa di ciò che verrà, tutto sommato si dichiara soddisfatto di come siano andate finora le cose, ovvero il lavoro nella Camera da lui presieduta. Il primo anno di presidenza «è ancora interlocutorio, ma tutto sommato positivo. Sono stati mesi di intenso lavoro parlamentare: la dialettica, a volte aspra, tra maggioranza e opposizione si è sempre mantenuta su binari costruttivi».

gativa prettamente parlamentare. Comunque, in attesa di ciò che verrà, tutto sommato si dichiara soddisfatto di come siano andate finora le cose, ovvero il lavoro nella Camera da lui presieduta. Il primo anno di presidenza «è ancora interlocutorio, ma tutto sommato positivo. Sono stati mesi di intenso lavoro parlamentare: la dialettica, a volte aspra, tra maggioranza e opposizione si è sempre mantenuta su binari costruttivi».



Gianfranco Fini

I decreti Le scelte

» Nessuno vuole limitare il diritto dovere di governare ma l'esecutivo non può pensare di non doversi confrontare con il Parlamento **Gianfranco Fini**

Fini avverte il governo: non esautori le Camere

Richiamo dopo la fiducia sul decreto anticrisi: «Regolamenti da modificare». Il Pd apprezza, Idv critico

ROMA — Chiuso l'irrituale percorso parlamentare del provvedimento anti-crisi, arriva l'altolà di Gianfranco Fini, quasi una diffida politica al governo dall'«esautorare il Parlamento». In un'intervista sul canale satellitare della Camera dei deputati — intervistato dal capo ufficio stampa di Montecitorio — il presidente fa il bilancio di un anno di legislatura, «ancora interlocutorio, ovviamente, ma tutto sommato positivo».

E' soprattutto il ricorso alla fiducia e ai maxi emendamenti il rito che preoccupa Fini: «L'assemblea si vede di fatto esautorata dal diritto dovere di discutere e di intervenire e, se vuole, di emendare. La questione — annuncia il presidente della Camera — dovrà essere affrontata dalla Giunta per il regolamento, perché è una questione centrale in quanto il ruolo del Parlamento è costituzionale. Fini previene anche le possibili repliche e cioè il fatto che spesso i tempi del Parlamento confliggono con le necessità del governo: «Il governo deve essere consapevole che nel Parlamento nessuno vuole limitare il diritto dovere di governare a una maggioranza che è risultata tale dalle urne». Ma, al tempo stesso, rivendica: «Nessuno da

parte del governo può pensare di non doversi confrontare con il Parlamento», che ha il diritto-dovere «di controllare, emendare e, se ritiene, di approvare o respingere un provvedimento del governo».

Le parole di Fini — che in un passaggio parla anche del testamento biologico che sarà in discussione in autunno e sul quale si augura un «consenso ampio e trasversale» — raccolgono il plauso della maggioranza, soprattutto nella parte in cui propone di passare la questione alla Giunta per il regolamento. Ricevono invece un appoggio condizionato dal Pd e una critica pesante dai dipietristi e dal Pdc. «Le parole di Fini sono una colossale ipocrisia — incalza il capogruppo Massimo Donadi — Le mezze verità pronunciate dal presidente della Camera sono uno straordinario atto di faziosità politica». Il Pd apprezza le parole, ma chiede che seguano anche i fatti. Dice il segretario Dario Franceschini: «Adesso ci auguriamo che Fini eserciti tutte le sue prerogative per difendere il sistema parlamentare». Pierluigi Bersani è convinto che sia già snaturato: «Abbiamo un Parlamento di deputati nominati, la maggioranza ha un sacco di voti in più e siamo alla ventitreesima fiducia in un anno».

Dalla maggioranza e anche dall'Udc, per bocca di Rocco Buttiglione, arriva un apprezzamento delle parole di Fini e un ok a riprendere il discorso delle modifiche ai regolamenti per velocizzare le procedure.

Mentre il presidente del Pdl Fabrizio Cicchitto se la prende con i dipietristi: «Su ogni materia cercano lo scontro politico».

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmato alla presenza di Tremonti l'accordo Abi-imprese. Domande fino al 30 giugno 2010

Una boccata d'ossigeno alle pmi

Sospesa per un anno la quota capitale di mutui e leasing

DI FRANCESCO CERISANO

Congelati i debiti delle piccole e medie imprese verso le banche. Per un anno le pmi, in difficoltà a causa della crisi, ma «con una situazione economica e finanziaria che possa provare la continuità aziendale», non dovranno pagare la quota capitale delle rate di mutuo e dei canoni di leasing immobiliare o mobiliare. Si allunga a 270 giorni la scadenza del credito a breve termine per sostenere le esigenze di cassa, con riferimento alle operazioni di anticipazione su crediti certi e esigibili. Sono questi i punti caratterizzanti dell'accordo Abi-imprese sulla moratoria dei debiti delle pmi verso il sistema creditizio, firmato ieri alla presenza del ministro dell'economia Giulio Tremonti. Dopo la firma, le banche avranno 45 giorni per aderire, mentre le imprese avranno tempo fino al 30 giugno 2010 per inoltrare la domanda di moratoria. A cui le banche dovranno dare una risposta entro 30 giorni lavorativi dalla presentazione dell'istanza. L'accordo «straordinario e limitato nel tempo» non si applicherà automaticamente. Dovrà quindi essere attuato dalle singole pmi, anche se, si legge nell'avviso comune, «nel caso in cui l'impresa possieda specifici requisiti e la banca o l'intermediario finanziario vigilato abbia

esplicitamente aderito all'avviso» saranno individuati canali di accesso preferenziali. In ogni caso l'Associazione bancaria italiana si impegnerà a promuovere l'intesa presso gli istituti di credito associati. Per beneficiare della moratoria le pmi, non dovranno solo versare in una situazione economica e finanziaria tale da provare la continuità aziendale. Saranno infatti ammesse alla sospensione dei pagamenti solo le imprese che al 30 settembre 2008 avevano esclusivamente posizioni classificate dalla banca come «in bonis» e che al momento della presentazione della domanda non abbiano posizioni classificate come «ristrutturate» o «in sofferenza», oppure procedure esecutive in corso. Per le imprese classificate «in bonis» e che non hanno ritardi nei pagamenti, la richiesta si intende ammessa dalla banca che ha aderito all'accordo, salvo esplicito e motivato rifiuto. Potranno essere sospese le rate dei mutui e dei leasing, in scadenza o già scadute da non più di 180 giorni dalla data di presentazione della domanda. L'accordo, in vigore da ieri, impegna le imprese interessate ad accedere ai benefici a comunicare alle banche tutte le informazioni «di tipo economico, finanziario, patrimoniali o organizzative richieste al fine di consentire la verifica della loro capacità di continuità aziendale».

L'accordo passa poi a spiegare come avverrà tecnicamente la sospensione delle rate di mutuo. Il pagamento potrà essere sospeso per una rata, se è annuale, o per un periodo analogo se la rata è scadenzata su frazione di anno. La sospensione della quota capitale determinerà la traslazione del piano di ammortamento, mentre gli interessi sul capitale sospeso dovranno comunque essere pagati alle scadenze originarie. Le rate sospese, limitatamente alla quota capitale, saranno ammortizzate con lo stesso tasso contrattuale e la stessa periodicità. Per quanto riguarda i contratti di leasing, si precisa che verrà postergato l'esercizio dell'opzione di riscatto. La sospensione delle rate dei finanziamenti a medio-lungo termine non potrà comportare un aumento dei tassi praticati rispetto al contratto originario. E per il periodo di sospensione non si applicheranno interessi di mora. Le operazioni di congelamento dei debiti saranno, inoltre, esenti da commissioni e spese di istruttoria. Il ministero dell'economia, l'Abi e le associazioni di categoria si sono impegnate a monitorare entro settembre la tipologia di imprese beneficiarie, nonché il volume e le caratteristiche delle operazioni.

L'idea spunta durante il dibattito sulla golden tax. E le plusvalenze auree finiscono ancora nel mirino

L'oro di Draghi per le infrastrutture

Proposta di Morando (Pd). Tremonti: estremamente interessante

Pagina a cura
DI STEFANO SANSONETTI

Anche nelle discussioni più accese, ogni tanto, si arriva a un punto d'incontro. E forse non è poi così sorprendente il fatto che una certa affinità, tra governo e opposizione, si sia trovata sul terreno scivoloso della golden tax. Parliamo della tassazione delle riserve auree della Banca d'Italia, infilata nel decreto anticrisi dal ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**: imposta sostitutiva al 6% e gettito atteso di 300 milioni di euro. Ma l'operazione forse non divide così tanto come si potrebbe credere. Si prenda, per esempio, il dibattito che si è svolto nelle commissioni riunite bilancio e finanze del senato lo scorso 30 luglio. A un certo punto prende la parola il senatore de-

mocratico **Enrico Morando**, già responsabile economico dei Ds. Per carità, la golden tax architettata da Tremonti non lo vede d'accordo. Ma non perché l'oro della Banca d'Italia, guidata da **Mario Draghi**, sia intoccabile. E infatti a un certo punto Morando sottopone a Tremonti, presente in quel momento al dibattito, la

possibilità di coinvolgere palazzo Koch in un progetto di investimenti, «in modo da conciliare l'interesse generale del paese con la possibilità di utilizzare le disponibilità auree dell'autorità di vigilanza». Giusto il tempo di aspettare la replica del titolare del dicastero di via XX Settembre. Il quale giudica «di estremo interesse la prospettiva di collaborazione istituzionale delineata dal senatore Morando, ritenendo possibile e auspicabile una sua realizzazione con il consenso di tutte le forze parlamentari, per attuare un intervento nell'interesse del paese».

I due non sono scesi in ulteriori dettagli. Ma come ha spiegato Morando a *ItaliaOggi* (vedi l'intervista in pagina), la prima cosa che viene in mente sono le

infrastrutture. Per il momento si tratta di un disegno ancora tutto da definire, che però ha il privilegio di poter partire da un terreno comune. Draghi permettendo, perché solo su base volontaristica la banca centrale potrebbe scendere in campo.

Il punto, sul quale in ogni caso il senatore del Pd non è disposto a transigere, è che non si può procedere innescando conflitti istituzionali pericolosi. Cosa che, nel suo ragionamento, Tremonti ha fatto inventandosi la golden tax

senza un previo coinvolgimento delle istituzioni interessate. Con il rischio concreto che adesso si apra una procedura di infrazione a livello comunitario. Meglio sarebbe stato, sempre ragionando con Morando, subordinare la golden tax a un parere favorevole (nel decreto c'è scritto «non ostativo») della Banca centrale europea. L'istituto di Francoforte, del resto, ha già emesso due pareri negativi. Ma Tremonti, di fronte alle commissioni, ha detto di ritenere «assolutamente non definitivo l'ultimo parere». E ove lo si ritenesse tale, il ministro ha auspicato una riconsiderazione in sede comunitaria della misura.



Mario Draghi e Giulio Tremonti